CLAUDIO MAGRIS GIOVEDI' 1 DICEMBRE ALL'AQUILA PER RITIRARE IL "SOCRATES PARRESIASTES" 2015 IL PREMIO A CHI HA IL CORAGGIO DI DIRE LA VERITA'

L'AQUILA – Sarà premiato giovedì 1 dicembre 2016, all'Aquila, il prof. **Claudio Magris**, uno dei più importanti intellettuali italiani tra i più conosciuti e apprezzati all'estero, destinatario dell'edizione 2015 del " **Premio Socrates Parresiastes**", il singolare ed unico riconoscimento che viene conferito per premiare una personalità che si sia distinta nella "Parresia socratica", appunto l'arte di dire sempre la verità con franchezza e coraggio citata, quale valore universale, anche da Papa Francesco. L'Associazione culturale "Confraternita Aquilana dei 'Devoti' di Sant'Agnese", ha deliberato all'unanimità la scelta, per i suoi meriti professionali e umani nel campo della Letteratura, di **Claudio Magris**.

La targa **SOCRATES PARRESIASTES**, che viene attribuita una volta ogni anno a persona dotata dei caratteri in essa indicati, recita:

Pensa la verità
ragiona con sapienza
dice il vero autorevolmente
parla con saggezza, franchezza e coraggio
agisce secondo verità

e sempre viene consegnata in una pubblica cerimonia, sotto il patrocinio del Comune dell'Aquila e il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, alla presenza delle massime autorità cittadine.

Nel 2007, la Targa fu consegnata, per la Filosofia, al prof. **Remo Bodei**, che insegna a Los Angeles nell'Università della California; nel 2008, per la sociologia, al presidente del Censis, prof. **Giuseppe De Rita**; nel 2009, per l'Economia politica, al Presidente emerito della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi**; nel 2013 (dopo l'interruzione dovuta al grave sisma che ha colpito L'Aquila), per la Teologia, a mons. **Bruno Forte**, Arcivescovo di Chieti e teologo di fama universale; nel 2014, per lo Sport, a**Fabio Capello**. Ora, per il 2015, a **Claudio Magris** per la Letteratura.

La cerimonia di consegna della targa avverrà all'Aquila giovedì 1 dicembre alle ore 16 presso la Sala Benedetto Croce nella cornice istituzionale del Palazzo dell'Emiciclo (in via Michele Iacobucci alla Villa Comunale), sede del Consiglio regionale, dove il prof. Magris terrà una prolusione. «La nostra vuol essere l'utile provocazione – spiega il prof. **Tommaso Ceddia**, presidente onorario dell'Associazione promotrice – di una città "ferita" nel nome di un'antichissima tradizione cittadina, la "festa strana" di Sant'Agnese (la religione non c'entra nulla) che fa dell'Aquila la "Capitale della Maldicenza" lì dove predichiamo il "dire il male" (esercizio di satira, critica mordace e libertà) e non "dire male" (pettegolezzo becero)».

L'Aquila, 28 novembre 2016

Associazione culturale “Confraternita aquilana dei ‘devoti’ di Sant’Agnese”

Sancta Agnes – Garrulorum Praesidium

ALBO D’ORO PREMIO SOCRATES PARRESIASTES

2015- Claudio Magris

2014 – Fabio Capello

2013 – Mons. Bruno Forte

2009 – Carlo Azeglio Ciampi

2008 – Giuseppe De Rita

2007 – Remo Bodei

DALLA “FESTA STRANA” AL *SOCRATES PARRESIASTES*

La “festa strana” o delle “verità velate”, pur passibile del taglio della lingua per coloro che nei secoli la suscitarono, ebbe principio, nella leggenda e nella storia, entro le fumose bettole della città Trecentesca.
Da sempre, dunque, il 21 gennaio, “giorno in cui era proibito lavorare”, molti “panni sporchi o sporchissimi” dei tanti signori-padroni del tempo, venivano “illustrati”, con dovizia di particolari, anche i più scabrosi, dalle sfinite donne di servizio, o malmaritate in libertà dal loro ricovero conventuale di Sant’Agnese (oggi inglobato nel vecchio ospedale San Salvatore).
Santa poi elevata dal medesimo popolo a sua patrona.
S’univano al numeroso popolo minuto (uomini e donne) diseredato, sofferente della più profonda fame endemica, entro la città libera, governata dalle arti e dalla nobiltà, nello scherno e nell’insulto della maldicenza, facendone, nei secoli, una sorta di “nutrimento corporale” capace di dare forza a vincere finanche le guerre.
Finché, con l’avvento delle congreghe delle arti e delle successive confraternite, popolari e borghesi, “devote” alla Sant’Agnese laica, quella maldicenza non si trasformò in “male dicere” cioè “dire male del male”, nella versione e concezione che del passato escludono la greve e inammissibile denigrazioni della persona.
Così, nell’ultimo mezzo secolo e passa, come araba fenice, la “corale città del 21 gennaio” o delle malelingue, via via ha raggiunto un suo proprio, unico primato della maldicenza critica, mai offensiva, conosciuto in molta parte del mondo, compresa Londra dove invece il gossip sembra essere lo sport più praticato.
Di qui, L’Aquila entrò fin dal 2004 nell’“internazionale della maldicenza”, poiché si volle esaltare la critica sincera e costruttiva, insomma le verità, anche le più pericolose che inducono alla parresia (la facoltà d’essere franco).
È certamente emblema della parresia il filoso Socrate che, ventiquattro secoli fa, nel 399 a.C., fu mandato a morte per essere il parresiasta perfetto, e dunque tremendamente pericoloso per la Grecia classica, dato il suo dire verità sulle responsabilità dei cittadini in una società giusta e non solo.
Ed a quella parresia si è rifatta la più antica e prima “Confraternita aquilana dei “devoti” di Sant’Agnese - Garrulorum Presidium”, che attraverso la sua “costola” rappresentata dall’Associazione culturale omonima, a partire dal 2007 ha istituito il premio “Socrates Parresiastes” concesso, nelle sue cinque edizioni, a personaggi che nella loro esistenza hanno agito e agiscono “secondo verità”.
Con l’attuale convinzione di contribuire a ritrovare la quasi perduta “anima aquilana” che sembra essere stata dissolta dal forte tremare della terra che la suscitò.

Amedeo Esposito
Storico - Priore Emerito, ultimo del XX secolo

PERCHÈ LA TARGA

Libertà di parola osò Tersite nell'assemblea degli Achei. Libertà di parola ebbero i profeti. Libertà di parola fu uno dei caratteri essenziali della democrazia periclea. Libertà di parola segnò la sorte di Socrate. Per essa Platone fuggì da Siracusa e Diogene molto soffrì da Alessandro. Cinici, epicurei e stoici la considerarono fondamento dell'etica. Si chiamò parresia, e significò idee e comportamenti diversi nel corso dei secoli e talora contrastanti. Fu anche considerata quale pericolosa e faziosa attività antidemocratica. *Athuroglossos* era definito colui il quale era dotato di "lingua senza porta" e parlava senza freni. È però giunta sino a noi, la parresia, con aura di massima virtù. Anche maldicenza ha significato ambiguo. Indica chiacchiera, pettegolezzo, diffamazione e calunnia. Può anche significare "dire il male", che è cosa buona e giusta se non ha fini maligni ed esprime mordacità coraggiosa e franca. L'etica della maldicenza è stata trattata largamente da più relatori nel nostro convegno "Il Pianeta Maldicenza 2004", al quale rimandiamo.
Pan (tutto) e *rhema* (quel che è detto) costituiscono l'etimologia di parresia. *Parresiastes* è colui il quale usa la parresia, parola comparsa per la prima volta nel V secolo a.C. negli scritti d'Euripide. Principe dei parresiasti fu certamente Socrate. Platone e Aristotele non ebbero gran fiducia nella parresia. Il primo la riferì ai buoni consiglieri del monarca. Il secondo considerò il parresiasta alla stregua d'agitatori sociali, fomentatori di faziosità e disordine. Tuttavia, Platone descrisse positivamente l'attività di Socrate verso gli ateniesi: li esortava alla saggezza, alla verità e alla cura dell'anima. Autorevole, famoso e sempre disponibile, per i cittadini costituiva il *basanos*, la pietra di paragone d'ogni giudizio e comportamento. *Logos* e *bios*, per il parresiasta, sono coesi. Pensieri e comportamenti devono essere coerenti: occorre vivere come si pensa, anche a costo di morire. Socrate, infatti, accettò di subire la condanna a morte in luogo della fuga offertagli da amici e seguaci. Più tardi e per alcuni secoli, cinici, epicurei e stoici istituirono scuole nelle quali erano insegnati, più o meno, in pubblico e in privato, i precetti parresiastici socratici. Con la diffusione del cristianesimo, Parola e Verità si scrissero con lettera maiuscola. Parresia divenne dire, con coraggio e sacrificio, la Verità rivelata e confessare a se stessi e ad altri le difficoltà e l'incapacità di seguirla. Era ancora cura dell'anima.
Nel 500 d.C., con San Giovanni Crisostomo, bocca d'oro, la parola parresia scomparve dall'uso comune fin quasi ai nostri giorni. È ricomparsa da qualche decennio in associazioni e convegni soprattutto religiosi e di lingua ispanica. Inoltre, sono stati aperti *cafe phylo*, dove liberamente si discetta sui problemi quotidiani e sulle questioni inerenti al mondo della vita; e nei nosocomi statunitensi è comparso l'*ethicist*, il filosofo che aiuta i malati e i loro parenti a superare i momenti più insidiosi nella cura di sé.
Noi del "Pianeta Maldicenza", quest'anno, abbiamo voluto cercare un "Socrate Parresiasta" in un'attività sociale molto diffusa e, pertanto, rilevantissima in ogni classe di età: lo sport. Abbiamo riletto i caratteri incisi nella nostra Targa e abbiamo creduto fermamente che Fabio Capello, uomo integro, autentico, autorevole e cosmopolita, saprà raccontarci con coraggio e schiettezza il bene e il male nei molteplici aspetti dello sport attuale.

Tommaso Ceddia
Presidente Onorario Associazione culturale
"Confraternita aquilana dei 'devoti' di Sant'Agnese"

Nel 2007, la Targa fu consegnata, per la Filosofia, al prof. **Remo Bodei**, che insegna a Los Angeles nell'Università della California; nel 2008, per la sociologia, al presidente del Censis, prof. **Giuseppe De Rita**; nel 2009, per l'Economia politica, al Presidente emerito della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi**; nel 2013 (dopo l'interruzione dovuta al grave sisma che ha colpito L'Aquila), per la Teologia, a mons. **Bruno Forte**, Arcivescovo di Chieti e teologo di fama universale; nel 2014, per lo Sport, a **Fabio Capello.** Ora, per il 2015, a Claudio Magris per la Letteratura.

La cerimonia di consegna della targa avverrà all'Aquila giovedì 1 dicembre alle **ore 16 presso la Sala Benedetto Croce nella cornice istituzionale del Palazzo dell'Emiciclo** (in via Michele Iacobucci alla Villa Comunale) sede del Consiglio regionale, dove il prof. Magris terrà una prolusione.

«La nostra vuol essere l'utile provocazione- spiega il prof. Tommaso Ceddia, presidente onorario dell'Associazione promotrice- di una città "ferita" nel nome di un'antichissima tradizione cittadina, la "festa strana" di Sant'Agnese (la religione non c'entra nulla) che fa dell'Aquila la "Capitale della Maldicenza" lì dove predichiamo il "dire il male" (esercizio di satira, critica mordace e libertà) e non "dire male" (pettegolezzo becero)».

L'Aquila, 28 novembre 2016

L'Ufficio Stampa

Info sul sito ufficiale www.maldicenza.it